

Addii Aveva 85 anni. Pacifista, voleva meno automobili e più spazi per le esigenze dei bambini

## Colin Ward, l'anarchia applicata alla città

Meno automobili, più spazio per le esigenze dei bambini. Nel pensiero anarchico l'inglese Colin Ward, scomparso a Ipswich (nel Suffolk) all'età di 85 anni, aveva portato la sua esperienza di architetto e urbanista, convinto che i luoghi per abitare e per vivere dovessero essere radicalmente riorganizzati a misura d'uomo. «L'attenzione alla città — ricorda Goffredo Fofi, che lo ha conosciuto personalmente — è un tratto distintivo di vari autori libertari del Novecento, da Lewis Mumford ai fratelli Paul e Percival Goodman, che influenzarono molto Ward. Lui apparteneva al filone anarchico

revisionista e pacifista, che non punta a sovvertire lo Stato, ma a promuovere tra gli uomini relazioni diverse, fondate sulla solidarietà e la cooperazione. Due erano le priorità del suo impegno: ripensare la città come luogo di convivenza armonica e proporre un'educazione non autoritaria per i bambini. Quando un mio amico gli chiese una definizione dell'anarchia, Ward rispose: una forma di disperazione creativa. Manifestava così il suo pessimismo per la china verso cui pare indirizzata la nostra società, ma anche la sua fiducia nella capacità inventiva dell'uomo». Nato nell'agosto 1924, Ward si era

avvicinato agli ambienti anarchici durante la guerra, poi aveva alternato le attività di militante, architetto, saggista. Diversi suoi libri sono stati pubblicati in italiano dall'editrice libertaria Eleuthera: *Dopo l'automobile* (1997), *Acqua e comunità* (2003), *Anarchia come organizzazione* (2006), *L'anarchia. Un approccio essenziale* (2008). Da segnalare poi, per quanto riguarda il suo pensiero in campo urbanistico, i saggi di Ward *Il bambino e la città* (*L'ancora del Mediterraneo*, 2000) e *La città dei ricchi e la città dei poveri* (edizioni e/o, 1998).

**Antonio Caroti**

© RIPRODUZIONE: HSL/RVATA



L'urbanista anarchico Colin Ward

